

delli, traendoli dai bassorilievi della colonna Antonina e della colonna Traiana. Con forme di gesso si vedrebbero il modo di gettare i ponti, gli accampamenti, la distribuzione delle armi, l'assalto e la difesa dei luoghi fortificati e cento altre cose, che si apprendono subito, mediante siffatto visibile parlare. Noi potremmo quindi raccogliere là dentro tutte le armi romane ed, in genere, tutte le armi anteriori all'invenzione della polvere, e tutti i modelli dell'architettura militare e navale; noi potremmo vedere la storia dell'artiglieria e delle armi moderne, anche ripetendo in parte ciò che è stato fatto stupendamente dai principi di Savoia nell'armeria di Torino; perchè in Italia, come ci sono molte gallerie, non può essere superfluo un altro museo militare non difficile a farsi; perchè il Governo ha ereditate larghe raccolte d'armi da tutti gli altri Governi che prima erano in Italia.

Ma come si provvederebbe a far questo? Nessun impedimento per radunare tutto ciò che appartiene allo Stato; per portar quivi tutto ciò che è duplicato inutilmente in altri musei per quivi raccogliere questi preziosi oggetti che ora trovansi in vari luoghi dispersi. Se poi si osserva che tutte le raccolte, che sono state fatte dai privati, sono state depositate molto volentieri in luoghi pubblici, purchè conservati i nomi dei donatori, è certo che questo Museo, a poco a poco, diventerebbe assai importante, ed eguaglierebbe col tempo quelli di Dresda, Madrid, Parigi e Berlino, i quali ora possono essere utili per norma e per esempio.

Perchè ad arricchirlo di armi greche, etrusche e romane contribuirebbero gli scavi futuri delle città sepolte, come è avvenuto per le collezioni di armi del museo di Napoli e del museo Vaticano.

Oltre i modelli e i disegni delle fortificazioni primitive di Roma, si procurerebbero i modelli o i disegni delle fortezze costruite in ogni parte d'Europa su disegni di architetti italiani, veri maestri d'ingegneria militare. Così si avrebbe la storia di esse dal Sanmicheli al Vauban.

E, come a Venezia, vorrei quivi i modelli e i disegni delle opere di architettura navale, tanto più che, dopo il risorgimento nostro, ha conseguito il maggiore splendore, dando gloria alla patria. Sicchè dal modello della trireme romana si verrebbe a quello del *Duilio* e dell'*Italia*.

Castel Sant'Angelo con un museo militare avrebbe la sorte toccata alla Torre di Londra, che storicamente ha con esso alcune simiglianze. Le sale di quella fortezza sono ora adornate di armi e di armature famose, e perciò popolate di ricordi e di pensieri.

Pertanto collezioni di armi antiche, medievali e moderne; collezioni d'insegne militari, statue o ritratti di grandi capitani di ogni tempo; modelli di fortezze; modelli di architettura navale, e tutti i possibili ricordi di armi, vestimenti, bandiere del nostro risorgimento, darebbero a Castel Sant'Angelo ciò che gli spetta, e a Roma un ornamento nuovo.

Il tempo poi si prenderebbe la cura di collocarvi cose singolarmente memorabili come è avvenuto nelle varie armerie di Europa; e avrebbe efficacia per ciò a muovere gli artisti per tramandare in tela i fatti più notevoli della patria indipendenza; come ha già fatto per il museo di Berlino dopo le guerre recenti.

Ma come si fa ciò senza quattrini? Anche il provvedere a questi mi pare non molto difficile.

Il Ministero della guerra, con molta gentilezza, consente l'entrata gratuita, mediante biglietto, nel mausoleo di Adriano. Metta la tassa d'entrata come si è messa in tutti i musei d'Italia, e ne ricaverà tanto da poter restaurare a poco a poco il monumento e spendervi per le raccolte.

Gli esempi degli altri musei sono molto confortanti, perchè, nelle maggiori città italiane, si ricava dai 30 mila ai 100 mila franchi di tassa d'entrata secondo i diversi luoghi.

Sicchè con una tassa, che del resto non c'è bisogno nemmeno di domandare alla Camera, perchè c'è già una legge che l'autorizza, il mio concetto potrebbe essere facilmente attuato.

Quindi io prego il ministro a dirmi, se egli intende di provvedere in guisa che a poco a poco Castel Sant'Angelo cessi di essere una caserma, e che sia totalmente destinato allo studio della storia e dell'arte e che vi si crei il *museo della guerra*, destinando a felice uso questo monumento, che in sè compendia la storia di Roma dagli imperatori ad oggi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Comprendo il desiderio dell'onorevole Mariotti Filippo, ed anche convengo con lui circa la convenienza di fare in Roma un grande museo militare;